



**ARTIGIANI**  
In due anni  
il settore  
ha perso  
2.800 posti

LO STUDIO DI UNIONCAMERE TOSCANA

## Artigianato, timidi risvegli Ma 4.600 imprese sono sparite

■ FIRENZE

**MIGLIORA** leggermente il quadro internazionale e aumenta dal 6,1 al 9,2 per cento la quota delle imprese con un fatturato in crescita. Sono gli unici segnali positivi dell'indagine sulla congiuntura dell'artigianato in Toscana al primo semestre, realizzata dall'ufficio studi di Unioncamere. Per il resto, il settore è nella crisi più nera. Il fatturato è in calo del 6 per cento, nell'ultimo anno e mezzo si sono persi 2.800 posti di lavoro, hanno chiuso 4.600 imprese, di cui 3.113 negli ultimi dodici mesi e 3.760 nel settore delle costruzioni. A soffrire di più sono abbigliamento, vetro e ceramica e maglieria, mentre più contenute, 3-4 per cento, le perdite di fatturato di meccanica, pelletteria e alimentari. L'artigianato toscano vale ancora molto per il territorio: nella regione si contano 112mila imprese attive e 270mila addetti, con un giro d'affari di 19 miliardi di euro, circa il 20 per cento del Pil. Eppure l'emorragia di posti di lavoro continua e ad essere colpite dalla crisi sono soprattutto le microimprese fino a tre addetti. C'è ancora chi scommette sul settore e avvia una nuova azienda artigiana, ma la mortalità è elevata. Un'impresa su tre chiude infatti nei primi anni di vita. Un record negativo, con la Toscana che, dopo l'Umbria, è la seconda regione per mortalità precoce. «Uno spiraglio per il 2014 si intravede», ha commentato Vasco Galgani, presidente di Unioncamere Toscana. «Preoccupa però il fatto che tre imprenditori su quattro dichiarino di non avere in programma investimenti. E' indispensabile procedere velocemente con la creazione di un soggetto unico tra Toscana Promozione e le strutture camerali».

mo.pi.

